

Pandemia, crisi sanitarie globali, rischi sistemici e rimedi fra architettura delle scelte e cambi di filosofia

Francesco Moliterni

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Abstract: Pandemic, global health crises, systemic risks and remedies between the architecture of choices and changes in philosophy. The global pandemic is an economic and financial crisis, but it is also an humanitarian catastrophe, which produces a new solidarity. So, "common safety, common benefit" are not only words. In fact, none is safe, if the others, all the others are not safe by the peril of the virus. If the world were our vessel, then the global pandemic is as an general avarage. Thehencefore, "common safety, common benefit" is the only model of the rules, to oppose to the global pandemic and to the consequent economic and financial crisis.

Keywords: Pandemic, Financial Crisis, Common Safety, Solidarity, New Normality.

Sommario: 1. La pandemia e la "teoria del tutto": un'avvertenza. – 2. Salvezza dal comune pericolo e la solidarietà come rimedio fra regola "etica" e regola giuridica fattuale e/o necessaria. – 3. Il comune pericolo e la salvezza comune: una regola fattuale antica ricavabile dal modello dell'avaria generale – 4. Il rasoio di Occam e i vaccini come essenziale rete delle idee e singolare *essential facility* per una nuova normalità. – 4.1. Ecosistemi naturali, rischi sistemici, architettura delle scelte e/o delle regole e cambi di filosofia.

1. La pandemia e la "teoria del tutto": un'avvertenza

Le riflessioni spesso non si concludono con l'ultimo paragrafo di un articolo o di un libro e non riescono a fermarsi¹, superando quello che in realtà non è mai stato un "finale di partita"².

¹ In un "saggio" dal titolo e contenuto particolarmente felici, "Il gioco delle regole" (G. ROSSI, *Il gioco delle regole*, Adelphi, Milano, 2006, p. 11, *incipit*), Guido Rossi avverte il lettore della continuità rispetto al suo precedente saggio, peraltro ugualmente suggestivo, specie in tempi di pandemia: "Il conflitto epidemico" (G. Rossi, *Il conflitto epidemico*, Adelphi, Milano, 2003, p. 11 ss.).

² Cfr. S. Beckett, *Finale di partita*, trad. it., Torino, Einaudi, 2012, p. 1.

Le pagine che seguono scontano la continuità con la rete dei pensieri³, già svolta in un precedente “saggio”⁴: tuttavia il loro contenuto è il risultato di (ri)letture, modi diversi di (ri)leggere, conseguenti confronti e associazioni di idee, che lo rendono sia *continuo* sia *altro* rispetto a quello del lavoro precedente.

E una fra le (ri)letture, guida delle considerazioni che seguono, è il libro di Stephen Hawking⁵ sulla “teoria del tutto”⁶. L’idea differente, il pensiero diverso⁷ è l’applicabilità o la proposta di applicazione dell’idea⁸ o meglio del modello del prof. Stephen Hawking, pensato per i buchi neri e suggerito dalla loro osservazione, alla crisi pandemica. In dimensioni e modi ovviamente differenti⁹, per la popolazione mondiale, la pandemia rappresenta comunque il “tutto” o, per converso, il “nulla”¹⁰, cui è *quasi* – e sottolineo ancora *quasi* – impossibile sfuggire.

A ciò si aggiunga, che il *tempo* di un fenomeno sociale complesso non è mai irrilevante, specie per le regole¹¹: e il *persistere* della pandemia, modifica non solo l’*intensità* degli effetti, ma anche la *qualità* del conseguente pericolo comune e del

³ Circa le “reti di idee”, si veda G. Caldarelli, M. Catanzaro, *La scienza delle reti*, Egea, Milano, 2016, p. 48. A. De Toni, L. Comello, L. Ioan, *Auto-organizzazioni. Il mistero dell’emergenza nei sistemi fisici, biologici e sociali*, Marsilio editori, Venezia, 2011, p. 158-160.

⁴ F. Moliterni, “Crisi pandemica economico-sanitaria, il fenomeno del ‘mondo piccolo’ e il paradigma ‘common safety, common benefit’ come modello giuridico e strumento euristico: considerazioni introduttive”, in *Studi sull’integrazione europea*, (2020), p. 613 ss.

⁵ Cfr. V. Barone, “Stephen Hawking (1942-2018). Oltre i limiti dell’Universo”, in *Il Sole-24 Ore*, 18 marzo 2018, p. 32; si veda pure P. Caraveo, “L’uomo che pensò la teoria del tutto”, in *Il Sole-24 Ore*, 15 marzo 2018, p. 8.

⁶ S. Hawking, *La teoria del tutto. Origine e destino dell’universo*, Rizzoli, Milano, 2016. L’idea del “tutto” ricorre anche negli studi giuridici, specie nella riflessione fra “storia” e “sistema” di Mario Bretone, dove l’Autore riferisce in modo esplicito l’“idea di Savigny” (cfr. M. Bretone, *Diritto e tempo nella tradizione europea*, Laterza, Roma-Bari, 2004, pp. 64 ss. e spec. p. 67), ed è interessante notare come anche Cesare Vivante muova il suo ragionamento dal pensiero di Goldsmith, per arrivare a sua volta a discernere e separare il diritto “che è morto” da “ciò che è ancora vivo” (le parole fra virgolette sono prese in prestito da M. Bretone, *Diritto e tempo nella tradizione europea*, cit., p. 67 in fine, testo e nota n. 22), e traendo così “dall’intimità della storia il sistema del diritto vigente” C. Vivante, *Trattato di diritto commerciale*, Vallardi, Milano, 2011, p. V).

⁷ R P. Feynman, *Il senso delle cose*, trad. it., Adelphi, Milano, 1999, p. 31 e 32.

⁸ Sull’idea di ... idea, si veda P. Rumore, *Idea*, Il Mulino, Bologna, 2017, p. 9 ss.

⁹ Il “tutto” della pandemia è dato dalla sua diffusione contaminante: è la pandemia che muove i suoi confini, contaminando altre aree del mondo. Per converso, i buchi neri sono “concentrati di pura gravità” e “sono ‘neri’ perché niente, neanche la luce, riesce a sfuggire alla loro attrazione”, come osserva V. Barone, *Stephen Hawking (1942-2018). Oltre i limiti dell’Universo*, cit., p. 32.

¹⁰ L’immagine è suggerita, oltre che dal “nulla assoluto” di Agostino (*Conf.* XII, III, 2 pp. 217, 1 218, 13, così come riferito da E. Moro, *Il concetto di materia in Agostino*, Aracne, Roma, 2017, p. 172), dalla favola fantastica, ma non troppo, di M. Ende, *La storia infinita*, Milano, Longanesi, 1981, p. 37 ss.

¹¹ Cfr. M. Bretone, *Diritto e tempo nella tradizione europea*, cit., p. VIII.

relativo rischio sistemico. Ancora una volta, la “natura delle cose” e il “corso delle cose” con il suo “senso”¹², è fonte normativa¹³ prepotente.

Sia pertanto considerata l’avvertenza appena resa come una nuova “apertura di partita”¹⁴.

2. Salvezza dal comune pericolo e la solidarietà come rimedio fra regola “etica” e regola giuridica fattuale e/o necessaria

La crisi economico-finanziaria *conseguente* alla pandemia da Covid-19, a differenza della crisi del 2007-2009 con il suo innesco di tipo finanziario¹⁵, è

¹² Sul rapporto fra “leggi di natura” e “leggi matematiche”, il pensiero va a R.P. Feynman, *Il senso delle cose*, cit., 1999, p. 33, il cui titolo originale significativamente è *The Meaning of It All*.

¹³ C. Vivante, *Trattato di diritto commerciale*, cit., p. 66, par. 9.

¹⁴ Cfr. A. Camilleri, “Camilleri sono”, in *MicroMega*, (2018), n. 5, p. 6; cfr. S. Beckett, *Finale di partita*, cit., p. 1. E in tale “teatro” dei pensieri, mi sia data licenza di cedere ad una risalente tentazione (cui altre volte, in contesti diversi, ho resistito), e dire in esplicito omaggio ad un grande teatrante... Cari audaci lettori: *A me gli occhi. Please* (G. Proietti, *Autobiografia di Gigi Proietti. Tutto sommato qualcosa mi ricordo*, Rizzoli, Roma-Milano, 2020, p. 121). Perché a volte, per utilizzare ancora le parole di Gigi Proietti, la “parodia della tragedia” *serve...* sempre a condizione che non si dimentichi la serietà della tragedia (cfr. M. Bretone, *Diritto e tempo nella tradizione europea*, cit., p. IX). Sul punto, in omaggio riconoscente all’idea secondo cui “noi tutti siamo teatro”, si veda A. Camilleri, *Conversazione su Tiresia*, Palermo, Sellerio, 2019, p. 38. Cfr. E. De Filippo, *Napule è nu’ paese curioso*, consultabile al sito www.eduardo.com. Sul rapporto fra interpretazione giuridica e interpretazione teatrale, e sull’“interpretazione traducete”, si veda E. Betti, *Teoria generale dell’interpretazione*, Giuffrè, Milano, 1990; in materia di “interpretazione e traduzione”, sulla “traduzione come travestimento”, si veda G. Greco, “Antigone e i suoi doppi”, in Sofocle, *Antigone*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2013, p. 26. In una prospettiva diversa si veda F. Cassano, *Pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari, 2005, p. XXVII. In tema di comparazione giuridica, si veda S. Cassese, “Un’innovativa comparazione giuridica”, in *Il Sole-24 Ore*, 28 marzo 2021, p. II.

¹⁵ Financial Crisis Inquiry Commission, *The Financial Crisis Inquiry. Report. Final Report of the National Commission on the Causes of the Financial and Economic Crisis in the United States*, Official Government Edition, 2011, p. XVI ss., liberamente consultabile fra l’altro al sito www.govinfo.gov. In una prospettiva diversa racconta la storia della crisi finanziaria, spiegandone le ragioni, *ex multis* P. Ciocca, *La banca che ci manca*, Donzelli, Roma, 2014, p. 71 ss. Per una prospettiva a sua volta differente sulle ragioni della crisi del 2007-2009, si veda F. Sylos Labini, *Rischio e previsione. Cosa può dirci la scienza sulla crisi*, Laterza, Roma-Bari, 2016, p. 3 ss., e a conferma che i libri parlano di altri libri, come ricorda Umberto Eco nel suo *In nome della rosa* (Milano, Bompiani, 1983, p. 399 e spec. p. 513), e quindi parlano fra loro, mi piace segnalare che Francesco Sylos Labini muove le sue “osservazioni” e le sue conseguenti considerazioni sul “metodo scientifico” dal pensiero di Feynman. Si vedano pure le considerazioni del filosofo della scienza e della matematica D. Gillies, “Prefazione”, in F. Sylos Labini, *Rischio e previsione. Cosa può dirci la scienza sulla crisi*, cit., p. VII ss., dove fra l’altro si osserva: “le politiche economiche neoliberaliste che hanno dominato negli ultimi trenta o più anni, si basano sull’economia neoclassica. Questa sembra essere una scienza come la fisica, perché si compone di equazioni e modelli matematici. Tuttavia, è davvero scientifica? Dovremmo fidarci delle previsioni dell’economia neoclassica nello stesso modo in cui abbiamo fiducia in quelle della fisica?”. La risposta è radicale ed estrema nella sua nettezza: “Sylos Labini fornisce buoni motivi per pensare che non si dovrebbe

appunto, ineludibilmente¹⁶ e tautologicamente, immediata e diretta *conseguenza* di una crisi sanitaria mondiale. Crisi sanitaria talmente intensa da tradursi e “trasmutare”¹⁷ in crisi *umanitaria* globale, che mette a rischio la soddisfazione dei “bisogni vitali”¹⁸ e quindi la salvezza di *tutti*¹⁹. Si delinea così uno scenario che si presta ad una peculiare applicazione della “teoria del tutto”, dove si combina l’idea del “tutto” come “insieme di eventi da cui non è possibile allontanarsi e fuggire”²⁰, all’idea e alla realtà de “l’uomo”, meglio, degli esseri umani “come parte di un tutto”²¹.

“Salvezza di tutti” è una espressione coerente e tuttavia diversa da quella di “salute pubblica”: “salvezza di tutti” esprime in modo icastico quello che, *in realtà*,

[...]. Sul punto si vedano pure le considerazioni di A. Orioli, “Una spinta gentile agli economisti. Gli ultimi Nobel segnalano la crisi della disciplina come scienza previsiva”, in *Il Sole-24 Ore*, 14 ottobre 2017, p. 9). È con specifico riferimento alla teoria neoclassica, è interessante tornare alle parole del premio Nobel Samuelson, riguardanti la inadeguatezza delle teorie economiche neoclassiche; e soprattutto su quanto egli osserva sulla BCE e sui suoi vincoli il prof. Samuelson osserva a sua volta in modo netto: “Se li dimentichi quei vincoli. Non si può ragionare come se questo fosse un normale aggiustamento ciclico che può essere accomodato con piccoli spostamenti. La svolta è epocale e la Banca centrale europea è in ritardo. Dovrà cambiare filosofia, dovrà mettere la recessione davanti al pericolo dell’inflazione. È una questione di intelligenza non di regole.” (le parole del prof. Samuelson fra virgolette sono parte di una intervista, così come riferite da M. Platero, “‘La nostra strada è al centro’. Il Nobel Samuelson: c’è stato troppo liberismo, ora va evitato l’eccesso opposto”, in *Il Sole-24 Ore*, 5 novembre 2008).

¹⁶ Cfr. F. Merusi, *Democrazia e autorità di vigilanza*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 25.

¹⁷ Cfr. F. Cassano, *Pensiero meridiano*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

¹⁸ Per una definizione di “crisi umanitaria e una risposta alla domanda “che cos’è una crisi umanitaria” si veda Commissione europea-Aiuti umanitari, *La solidarietà, sai cos’è?*, p. 2, consultabile al sito www.ec.europa.eu.

¹⁹ Sul punto, pur con riferimento alle crisi economiche e finanziarie, si veda G. Rossi, *Il conflitto epidemico*, cit., p. 23, dove fra l’altro si osserva: “Nelle crisi precedenti, anche gravissime, il conflitto aveva intaccato soltanto l’attività di qualche protagonista del mercato [...]. Oggi qualunque lettore di quotidiani è in grado di notare che comportamenti come questi caratterizzano *tutti* gli attori dei nostri mercati”.

²⁰ La teoria del tutto di Stephen Hawking (*La teoria del tutto. Origine e destino*, cit., p. 59 ss.), le cui riflessioni sui buchi neri e sulla forza attrattiva “totalizzante”, sono a mio parere utili anche ai fini dello studio della pandemia e soprattutto dei rimedi alla pandemia. Più precisamente, utilizzerò i modelli matematici sviluppati per calcolare il “rischio sistemico”, per utilizzare parole familiari a me e agli studiosi di diritto dell’economia (e non solo), innescato dall’esplosione (o implosione) di un buco nero, per calcolare il rischio asistemico dell’esplosione di una pandemia. So bene che si tratta di fenomeni diversi, e proporre di confrontarli può apparire un’idea “anomala” piuttosto che un’idea “originale” (e tuttavia un’idea originale o nuova è per forza di cose anomala, cfr. R.P. Feynman, *Il senso delle cose*, cit., p. 31 e 32; su “anomalie e crisi” si veda F. Sylos Labini, *Rischio e previsione*, cit., p. 5 ss.). Ma, ripeto, entrambi i fenomeni, il buco nero e la pandemia, fenomeni ovviamente differenti per natura e dimensione, insieme appartengono a mio parere alla “teoria del tutto”: il “tutto” come “sintesi generalissima” (l’espressione e l’immagine di “sintesi generalissima”, capace di raccogliere “i caratteri coesenziali al tipo”, mi viene suggerita da Costantino Mortati, che mi piace ricordare, C. Mortati, “Commento all’art. 1 Cost.”, in G. Branca (a cura di), *Commentario alla Costituzione*, Zanichelli, Bologna, 1975, p. 1, par. 1.

²¹ “L’uomo c’è in quanto parte di un tutto”, così A. Buttitta, *Mito, fiaba, rito*, Sellerio, Palermo, 2016, p. 103. In tal senso si veda M. Bretonne, *Diritto e tempo*, cit., p. 65.

più che rischio, è *emergenza*²². Emergenza di un “pericolo”²³ attuale, che è anche emergente “pericolo comune”²⁴, cui *tutti* siamo esposti, *nessuno escluso*²⁵.

Un paradigma che in qualche misura si ha la tentazione di rintracciare nelle parole di Papa Francesco, raccolte nell’Enciclica *Fratelli tutti*, prezioso “contenitore” di suggestioni *straordinarie* sulle solidarietà, in particolare nella pandemia. E dico straordinarie, non solo per il loro significato: *straordinarie*, anche perché, mi pare, che la pagina dedicata alla pandemia, si innesti nella rete dei pensieri raccolti nella Enciclica, segnando un corso *non ordinario* dell’ordine dei concetti, se non delle parole.

E preciso subito. Le parole riferite dall’Enciclica esplicitamente alla pandemia sono basate sull’idea di solidarietà secondo cui “nessuno si salva da solo”, cui *consegue* il concetto collegato, secondo cui “ci si salva insieme”: e che, confesso, mi piace di più per la sua intrinseca valenza positiva e per la sua idoneità ad esprimere anche l’idea della salvezza di tutti. Ebbene, tali riferite parole dell’Enciclica *Fratelli tutti* sono concentrate in una pagina, dove il fluire delle parole sembra piegato dal (e al) “corso delle cose” straordinario. Osserva invero Papa Francesco: “proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid-19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze”.

E ribadisco quanto affermato altrove: la crisi sanitaria conseguenza della pandemia ha creato una crisi umanitaria collegata alla sospensione delle attività umane che richiedono vicinanza e contatto dell’uno con l’altro. È una generale crisi del senso del “tatto”, il più resistente fra sensi²⁶, l’ultimo legame con il mondo, che

²² Si fa riferimento alla “emergenza dal basso” propria dei sistemi complessi (cfr. A. De Toni, L. Comello, L. Ioan, *Auto-organizzazioni. Il mistero dell’emergenza nei sistemi fisici, biologici e sociali*, cit., p. 13 ss., spec. p. 16 e p. 21 ss.).

²³ Il termine “pericolo” è utilizzato nel senso ricavabile dalla definizione di *general avarage* o “avaria generale” della nave di cui alla Regola A delle Regole di York e Anversa (F. Berlingieri, *Le convenzioni internazionali di diritto marittimo e il codice della navigazione*, Giuffrè, Milano, 2009, p. 273) e, in dimensione diversa, nel senso e nella funzione di “pericolo attuale di un danno grave alla persona” di cui all’art. 45 c.c. Un sorta di (quasi) esimente civilistica che derubrica l’obbligo di risarcire i danni (illeciti) a obbligo di riconoscere al danneggiato una “equa indennità” (sul paradigma dell’esimente, si veda C.M. Bianca, *La responsabilità*, Giuffrè, Milano, 1997, pp. 35-37 e spec. p. 36, dove in realtà l’Autore non utilizza l’espressione “esimente di responsabilità”, pur riferita all’ “errore” a pagina 35, ma parla dello “stato di necessità” che “esime da responsabilità” a p. 36). E questo mi pare un caso classico “di inclusione nel linguaggio giuridico di termini del linguaggio comune, con significati che [...] coincidono” (le parole fra virgolette sono di U. BRECCIA, *Discorsi sul diritto. Appunti per un corso di “teoria generale del diritto”*, Pacini, Pisa, 2019, p. 95).

²⁴ Cfr. F. Berlingieri, *Le convenzioni internazionali di diritto marittimo e il codice della navigazione*, cit., p. 276 s.

²⁵ Cfr. U. Mattei, *Beni comuni. Un manifesto*, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. 101.

²⁶ “Il tatto è l’ultimo senso che sussiste tra i vecchi, quando, sordi e ciechi, sembrano aver perso altresì l’odore e il sapore delle cose della vita”: è una frase contenuta nella prima di copertina del suggestivo libro di M. Augè, *Saper toccare*, trad. it., Mimesis, Milano, 2017. Quasi una profezia, che avvisa dell’importanza del sapore e dell’odore: come tristemente noto, la scomparsa del senso del sapore e del senso dell’odore è indice univoco della comparsa dell’infezione da Covid-19.

si traduce in una mancanza sofferta: in “momenti di *infelicità*”²⁷. Stato “emozionale” collettivo da cui dobbiamo uscire quanto prima, facendo percorso uguale contrario, con un conseguente “ritorno alla pienezza”, come insegna Aristotele²⁸.

In mancanza, il rischio è quello di innescare (o rendere strutturale) una “crisi del senso” sociale²⁹, la cui manifestazione più evidente ed immediata è la crisi economica e finanziaria: ma forse non la più profonda e difficile da estirpare.

Dovrebbe tuttavia essere ormai evidente, che questa è una crisi diversa, una crisi con una origine fattuale, non finanziaria e non squisitamente economica. E “se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l’unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà”³⁰.

In sostanza, il principio di solidarietà “nessuno si salva da solo”, cui segue il principio ci si salva *tutti* “insieme”³¹, riconducibile pure alla virtù della “carità”, si coniuga agevolmente con la necessità di una regola fattuale³², appartenente appunto alle regole immutabili della “necessità”: quella del soccorso reciproco nel pericolo *ineludibilmente* comune³³... se si vuole salvare sé stessi, bisogna salvare anche tutti gli altri³⁴.

L’idea di “amicizia”³⁵ di Aristotele viene così ad assumere una dimensione diversa, ossia la dimensione della regola dettata dallo stato di necessità avente una origine immemore: meglio, originato dallo (e con lo) stato dei fatti, e riconosciuto come regola giuridica, in ragione della sua “invenzione”³⁶ *del fatto e dal fatto*. In altre parole, un diritto non *creato*, ma *scoperto* dalla legge in senso formale³⁷: una legge degli Dèi³⁸.

²⁷ M. Augè, *Momenti di felicità*, Raffaello Cortina, Milano, 2017.

²⁸ Aristotele, *Etica Nicomachea*, cit., X,2, 1173 B 5, p. 837.

²⁹ M. Augè, *Momenti di felicità*, cit., p. 10.

³⁰ Così la Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, punto 7, in fine.

³¹ *Ivi*, punto 32.

³² F.A. von Hayek, *Legge, legislazione e libertà*, Il Saggiatore, Milano, 2010, pp. 102-104.

³³ Cfr. E. Molinari, “Joe Biden muove il mondo dei vaccini. ‘Dico sì alla sospensione dei brevetti’”, in *Avvenire*, 6 maggio 2021, p. 8.

³⁴ Se vuoi salvare te stesso, devi salvare gli altri, “se vuoi quello, devi fare questo”, così F.A. von Hayek, *op. cit.*, p. 104. Sul punto, si veda pure quanto osservato, in una prospettiva diversa, da A. Incampo, “Regola e verità”, in A. Filipponio (a cura di), *Verità e normatività*, Giuffrè, Milano, 2005, p. 57 s.

³⁵ È “l’amicizia dei buoni” che “vogliono in ugual modo l’uno ciò che è bene per l’altro” (Aristotele, *Etica Nicomachea*, cit., VIII, 4 1156 B 10, p. 713), indotta o costretta dallo stato di necessità del pericolo comune. Cfr. P. Del Soldà, *Sulle ali degli amici. Una filosofia dell’incontro*, Marsilio editori, Venezia, 2020, p. 15 ss.

³⁶ P. Grossi, *L’invenzione del diritto*, Laterza, Roma-Bari 2017, p. XV ss.

³⁷ L’espressione “legge in senso formale” va intesa in senso generalissimo come atto normativo risultato dell’“esercizio della potestà legislativa” di un ente sovrano (cfr. C. Mortati, *Istituzioni di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1976, p. 776 ss., par. 45 bis).

³⁸ T. Ascarelli, “Antigone e Porzia”, in Id., *Problemi giuridici*, Giuffrè, Milano, 1959, p. 150; cfr. M. Cartabia, “Edipo Re”, in M. Cartabia, L. Violante, *Giustizie e mito*, Il Mulino, Bologna, 2018.

E risponde ad una razionalità “coerente”³⁹, o se si preferisce, ad una *ratio* altrettanto profonda ed antica, che “la necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona” giustifichi i danni eventualmente prodotti nel perseguire l’obiettivo della “salvezza comune” (cfr. art. 45 c.c.)⁴⁰. È un modello giuridico ricorrente, normalmente rubricato appunto come “stato di necessità”, e che corrisponde ad una idea riconducibile al “sentir comune”⁴¹ o al “comune sentire” e al “retto buon senso” secondo la definizione aristotelica⁴². “Comune sentire”, convincimento diffuso, che davvero applicato al “pericolo comune” della pandemia è stata “fonte normativa”⁴³, sia pure informale⁴⁴, che ha dato luogo ad una serie di regole formali.

E si registra una interessante coincidenza fra gli inviti di Papa Francesco e le considerazioni del Direttore generale dell’Organizzazione mondiale della Sanità, Okonjo Iweala⁴⁵: la cui intelligenza del fenomeno pandemico è particolarmente competente, attesa la sua esperienza ai vertici del GAVI, l’organizzazione che promuove la distribuzione dei vaccini nei paesi poveri e in particolare nel sud del mondo.

E la prospettiva, del tutto laica, che si suggerisce ancora una volta è che la pandemia crea una condizione di pericolo per *tutti*, che riproduce su scala mondiale

³⁹ L’immagine della “razionalità come coerenza” è fra gli altri suggerita da Amartya Sen, che tuttavia la sviluppa in un senso e dimensione diversi, e sul punto si veda A. Sen, *Etica ed economia*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 19 ss. D’altra parte, “la maggior parte delle persone non agisce coerentemente”, come osserva C.M. Cipolla, *Allegro ma non troppo*, Il Mulino, Bologna, 1988, p. 61. Sul punto si veda pure J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, trad. it., 2010, Feltrinelli, Milano, p. 147 ss.

⁴⁰ A. Incampo, “*Extremus necessitatis casus*. Ai confini dell’ordine giuridico”, in *L’Ircocervo*, (2021), n. 1, p. 21 s.

⁴¹ Cfr. P. Rumore, *Idea*, cit., p. 10.

⁴² “L’ indulgenza è retto buon senso capace di giudicare ciò che è equo; ed è retto quello capace di giudicare ciò che è veramente equo”, così Aristotele, *Etica Nicomachea*, VI,11 1143 A 20, BUR, Milano, 2012, p. 617.

⁴³ Cfr. R. Sacco, G. De Nova, *Il contratto*, Utet, Torino, 2004, p. 10.

⁴⁴ D.C. North, *Istituzioni, cambiamento istituzionale ed evoluzione dell’economia*, Bologna, il Mulino, 1994, p. 31 ss.

⁴⁵ Okonjo-Iweala, *Vaccine Equity in the Time of Pandemic: the Role of Nurses in Vaccinations Programs*, 29 April 2021, consultabile al sito <https://www.hsph.harvard.edu/news/features/nurses-key-to-delivering-vaccines-in-developing-countries/>. Cfr. altresì le dichiarazioni di Okonjo-Iweala così come riferite fra l’altro in Director General Ngozi Okonjo-Iweala, *DG Okonjo-Iweala calls for Follow-up action after Vaccine Equity Event*, 14 April 2021, consultabile al sito www.wto.org, e dove fra l’altro si considera che “Director General [...] called on WTO members, vaccine manufactures and international organization to act to address trade-related obstacles to the scale – up of COVID-19 vaccine production to save lives hasten the end of the pandemic and accelerate the global economic recovery”. Cfr. *Nurses Key to delivering vaccines in developing countries*, dove fra l’altro si riferisce che “Okonjo-Iweala said that vaccine equity is not just a moral imperative, but a strategic and economic imperative. Noting that countries have not been working together to ensure fair distribution of the vaccine, she said, ‘States acting in their own perceived self-interest’”, consultabile al sito www.hsph.harvard.edu. Cfr. J.N. Nkengasong, T. Raj, S.L. Ferguson, M.A. Pate, M.A. Williams, “Nursing Leadership in Africa and Health Security”, in *EClinicalMedicine*, June 2021, p. 1 s., spec. p. 2, testo e nota n. 9, consultabile fra l’altro al sito www.sciencedirect.com.

lo *status* di pericolo per *tutti* i componenti di un equipaggio e per tutti gli altri “naviganti”, che siano a bordo di una nave (dichiarata) in avaria generale, ad esempio per lo scoppio di un incendio o appunto per un’epidemia.

L’avarìa è generale, *general avarage*, o “comune”, perché riguarda tautologicamente *tutto e tutti*: in particolare, tutti coloro che siano a bordo della nave.

In tal caso, è un fatto che la “comune salvezza”, ossia la salvezza di tutti, sia pure un beneficio intrinsecamente comune, un beneficio di tutti. Ciò richiede o comporta il rispetto della già riferita regola fattuale, se ti vuoi salvare, devi salvare anche gli altri: è una solidarietà necessaria⁴⁶, che si traduce in “virtù etica”⁴⁷, riconducibile all’idea “dell’etica come scienza pratica”, così come suggerito ancora da Aristotele⁴⁸.

3. Il comune pericolo e la salvezza comune: una regola fattuale antica ricavabile dal modello dell’avarìa generale

Le precedenti considerazioni sono in esplicita continuità, con quelle già espresse nel ricordato precedente mio contributo e confermo che il modello *common safety, common benefit*⁴⁹ sviluppato nell’ “ambiente” della avarìa generale della nave, è utile ai fini della *invenzione*⁵⁰ dei rimedi e delle regole funzionali al contrasto della crisi pandemica e della conseguente crisi economico-finanziaria mondiale. In entrambi i casi, si tratta di crisi sistemiche totali con il rischio di una *total loss*⁵¹: e ancora ricorre la categoria e l’idea del “tutto”.

In altre parole, l’epidemia è per la nave quello che la pandemia è per il mondo, e in entrambi i casi il pericolo incalza la vita di tutti.

Le azioni di fuga dal “tutto” rappresentato dalla pandemia rispondono, così, al bisogno di salvare la propria vita e la vita degli altri: e aggiungo subito, fuga giustificata dal bisogno di salvare la propria vita attraverso la salvezza della vita di tutti. Le azioni di solidarietà sono quindi funzione di una solidarietà fattuale e necessaria tesa a salvare tutti per salvare se stessi e viceversa: è una funzione biunivoca ineludibile e ineluttabile. Le attuali riflessioni e il conseguente dibattito, maturati nella cornice del World Trade Organization sulla sospensione dei brevetti sui vaccini contro il Coronavirus, sono da leggere in tal senso.

⁴⁶ Cfr. A. Sciarrone Alibrandi, A. Smerilli, “Soluzioni a valenza sociale per uscire dai debiti generati dalla pandemia”, in *Il Sole-24 Ore*, 28 maggio 2021, p. 16.

⁴⁷ Aristotele, *Etica Nicomachea*, I, 13 1102 A 5, cit., p. 135.

⁴⁸ Cfr. M. Zanatta, “Introduzione”, Aristotele, *Etica Nicomachea*, cit., p. 5 ss. e spec. p. 34 ss.

⁴⁹ F. Berlingieri, *Le convenzioni internazionali di diritto marittimo e il codice della navigazione*, cit., p. 271 s.

⁵⁰ Cfr. P. Grossi, *L’invenzione del diritto*, Laterza, Roma-Bari, 2017, p. XV ss.

⁵¹ Cfr. F. Berlingieri, *op. cit.*, p. 299, par. 17.

E in tal caso l'attenzione non è attratta dalle ragioni e dalla "razionalità"⁵² della nuova solidarietà europea e dalla condivisione dei sacrifici legata alla partecipazione al finanziamento del c.d. *recovery fund*: teso appunto a recuperare i danni economici direttamente o indirettamente riconducibili alla pandemia.

È purtroppo notorio il persistente incalzare della pandemia, che si rinnova e riparte da aree diverse del mondo con "varianti" pericolose del Corona-virus⁵³, che rendono nuovamente vulnerabile anche la nostra Europa già provata e logorata: tanto da apparire precaria – ad una prima osservazione empirica e, spero, errata – la coesione sociale e prima ancora la condivisione diffusa di quelle regole di igiene e profilassi, capaci di fermare la rete del contagio.

Tale "corso delle cose" e degli eventi impone in modo prepotente una riflessione o un contributo alla riflessione sul bisogno di fuga dalla pandemia: come la pandemia è un pericolo per tutti, così pure la fuga dalla pandemia deve, simmetricamente, riguardare tutti.

Non cambia però il metodo che governa il ragionamento e la ricerca delle ragioni e delle regole, e che muove dall'assioma secondo cui "si comprenderà sempre meglio un fatto umano, qualunque esso sia, se si possiede già l'intelligenza di altri fatti del medesimo genere"⁵⁴.

È una razionalità semplice ed essenziale, che si combina ad una etica umana del "buon senso" rintracciabile ancora nell'*Etica Nicomachea* di Aristotele⁵⁵. Razionalità che ancora una volta mi conduce verso il modello e il fenomeno dell'avaria generale, incentrato sul bisogno di fuga dal pericolo comune e sulla irrinunciabile soddisfazione di tale bisogno, attraverso un rimedio uguale e contrario: la salvezza comune, o meglio ancora la salvezza di tutti.

4. Il rasoio di Occam e i vaccini come rete delle idee e singolare *essential facility* per una nuova normalità

⁵² G. Barba Navarretti. G. Ottaviano, "Le tesi neoclassiche e la prova dei fatti. Razionalità, arricchimento e realtà. Non esiste 'la teoria universale del comportamento economico' ma circostanze da valutare", in *Il Sole-24 Ore*, 29 dicembre 2017, p. 10. Sul punto si veda D.C. North, *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, il Mulino, Bologna, 1998, p. 33 ss. e spec. p. 43 ss.

⁵³ "Il genoma del Coronavirus è costituito da un singolo filamento di RNA a polarità positiva di grande taglia [...]. L'RNA dà origine a 7 proteine virali ed è associato alla proteina N che ne aumenta la stabilità" (*Viaggio al centro del virus: com'è fatto SARS-CoV-2*, 3 marzo 2020, consultabile al sito www.univr.it). In ogni caso, a quanto consta, rispetto ai virus a DNA "i virus a RNA [...] mutano con frequenza [...] maggiore. [...] I virus a RNA, quindi, evolvono con rapidità, forse più velocemente di ogni altro tipo di organismo terrestre. È questa la proprietà che li rende così sfuggenti, imprevedibili e fastidiosi" (D. Quammen, *Spillover. L'evoluzione delle pandemie*, Adelphi, Milano, 2014, p. 279).

⁵⁴ M. Bloch, *Apologia della storia o il mestiere dello storico*, Einaudi, Torino, ristampa 2020, p. 108.

⁵⁵ Aristotele, *Etica Nicomachea*, VI,12 1143 a 25, cit., p. 617.

Si propone in sostanza un modello “essenziale”, come anticipato, basato su di una idea generale di “buon senso”, riconducibile al modello giuridico generalissimo della ragionevolezza e/o buona fede, utilizzabile come strumento euristico, come suggerisce Mario Breton⁵⁶: e ricavabile fra l’altro dalla (ri)lettura del codice civile, in particolare dell’art. 2045 c.c., rubricato “Stato di necessità”, che va, specie ai fini del nostro ragionamento, letto con “gli occhi [rivolti] all’essenziale”⁵⁷. Il pensiero corre ovviamente ancora al modello del c.d. rasoio di Occam⁵⁸.

E la soluzione più semplice ed essenziale è quella indicata fra gli altri dai banchieri centrali: *vaccinations*⁵⁹.

E ciò non sembri paradossale. Che il governatore della Banca d’Italia, Ignazio Visco, segnali come la soluzione alla crisi economico – finanziaria, altro non sia che la vaccinazione di tutti⁶⁰: non è altro che l’adesione alla sintesi essenziale del “buon senso” e della sua razionalità.

La causa della crisi economico – finanziaria è, come noto, dovuta ad uno stallo della vita sociale prima che economica. La causa primigenia dello stallo della vita sociale e quindi economica è la pandemia. La soluzione di quella che è una rete delle crisi è ovviamente da rintracciare nella soluzione alla crisi primigenia, appunto la pandemia: le vaccinazioni inibiscono la diffusione del virus e quindi inibiscono la pandemia e la crisi sanitaria e sociale, fermando così la rete delle conseguenti crisi.

È un modello logico ineludibile... Ma, i modelli logici e la loro “conseguenzialità ineludibile”⁶¹ si scontrano con le complicazioni della realtà: in tal caso, per un verso, con la insufficiente capacità industriale di produrre una quantità di vaccini adeguata all’obiettivo della vaccinazione tempestiva della popolazione mondiale, per altro verso, con la protezione della proprietà intellettuale collegata ai brevetti sui vaccini contro il Corona-virus.

Quale il modello giuridico possibile, capace di offrire una soluzione e una composizione fra l’interesse “supremo” della salvezza comune e gli interessi

⁵⁶ “Si costruiscono tipi, concetti, modelli e ipotesi, da adoperare come strumenti euristici e non come schemi coercitivi nei quali imprigionare i dati falsandoli”, così M. Breton, *In difesa della storia*, Laterza, Roma-Bari, 2000, p. 13.

⁵⁷ Le parole fra virgolette sono di N. Galantino, “Abitare le parole/semplificazioni. Con gli occhi all’essenziale”, in *Il Sole-24 Ore*, 24 gennaio 2021, p. XII.

⁵⁸ In una prospettiva generale, si veda ancora N. Galantino, *Abitare le parole/semplificazioni. Con gli occhi all’essenziale*, cit., p. XII.

⁵⁹ M. Johnson, “Italy Central Bank Warns on Job Rollout”, in *Financial Times*, 5 aprile 2021, consultabile fra la sito www.bancaditalia.it.

⁶⁰ “La velocità di uscita dalla crisi, in questo momento difficilissimo, non dipende né dalle misure di politica monetaria né dagli interventi fiscali. ‘Il maggiore strumento sono i vaccini’”, così come riferito da D. Colombo, “Visco: rischio ripresa a più velocità, contano solo i piani vaccinali”, in *Il Sole-24 Ore*, 6 aprile 2021, p. 6. M. Johnson, *Italy Central Bank Warns on Job Rollout*, cit., dove fra l’altro si riferiscono le seguenti parole del Governatore Visco: “*The main instrument we have at the moment is neither monetary nor fiscal, it is vaccinations*”.

⁶¹ Cfr. F. Merusi, *Democrazia e autorità indipendenti*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 21.

collegati alla proprietà intellettuale, a loro volta *normalmente* meritevoli di tutela: alla cui protezione in particolare i brevetti sono, ripeto, *normalmente* destinati.

In una dimensione del ragionamento che muova dalle suggestioni del modello del “rasoio di Occam”⁶², e con gli occhi rivolti all’essenziale, mi pare che lo specchio giuridico cui dobbiamo guardare è quello del modello o della teoria dell’*essential facility*, relativa alle reti e alle infrastrutture essenziali ai fini dell’accesso ad un mercato⁶³.

In tal caso, mi pare che la produzione diffusa ed adeguata di vaccini sia una sorta di *essential facility*, uno “strumento” da cui non si può prescindere, se si vuole tornare alla c.d. “normalità”, sia pure come “*new normal*”⁶⁴.

La teoria dell’*essential facility*, - come credo sia noto - in modo salomonico, o almeno con la speranza di dare soluzione quasi salomonica, da un canto, premia il bisogno di accedere ad un mercato o all’esercizio di un’attività⁶⁵; e, d’altro canto, salvaguardia, in qualche misura, la ragionevole “remunerazione” compensativa dei costi sopportati dal *dominus*, meglio dall’*owner*⁶⁶ dell’*essential facility*, per attrezzare e gestire l’infrastruttura medesima, o, più in generale, la rete (sia pure delle idee) che assolve a tale funzione essenziale.

Più facile a dirsi che a farsi, di questo sono consapevole. E concordo pure con quanti segnalano come il modello dell’*essential facilities* o delle “infrastrutture essenziali” non sia la “panacea di ogni problema”: temendo soprattutto “gli incentivi al disinvestimento [...] quando ragioni tecniche ed economiche

⁶² “A parità di fattori, la spiegazione più semplice è da preferire”, *Scritti filosofici*, così come riferisce fra gli altri N. Galantino, *Abitare le parole/semplificata. Con gli occhi all’essenziale*, cit., p. XII.

⁶³ Si tratta di un tema studiato fra l’altro con riferimento ai sistemi di pagamento, che a vari livelli sono rete, rete infrastrutturale, ma anche rete di intermediari e conseguente accordo di rete, sul tema sia consentito rinviare a F. Moliterni, *Autoregolamentazione e sorveglianza nei sistemi di pagamento*, Cacucci, Bari, 2001, p. 176 s.; e più ampiamente e con specifico riferimento a *networks and theory of essential facilities* si veda l’analisi che al tema dedica M. Malaguti, *The Payments System in the European Union. Law and Practice*, London, Sweet&Maxwell, 1997, p. 259 ss. In una prospettiva generale si veda C. Cazzolla, “La dottrina dell’*essential facilities* e la politica antitrust”, in F. Bonelli, S. Cassese, *La disciplina giuridica delle telecomunicazioni*, Giuffrè, Milano, 1999, p. 219 ss. In ordine alle reti o “networks come attori collettivi di livello superiore” si vedano le suggestive considerazioni G. Teubner, *Ibridi e attanti. Attori collettivi ed enti non umani nella società del diritto*, Mimesis, Milano, 2015, p. 87 ss.

⁶⁴ In una dimensione diversa, cfr. Aa. Vv., “Monetary Policy Strategies in the New Normal: a Model – Based Analysis for the Euro”, in *Temi di Discussione della Banca d’Italia*, Roma, 2020.

⁶⁵ G. GIMIGLIANO, *Il diritto europeo della concorrenza: analisi degli orientamenti comunitari e prospettive di ricerca*, in G. Carriero e V. Santoro (a cura di), *Il diritto del sistema dei pagamenti*, Giuffrè, Milano, 2005 p. 598 testo e nota n. 106, dove si riferisce la definizione di *essential facility*” ricavabile dal par. 25 e spec. p. 599, si veda pure p. 562. M. Doria, V. Fucile, A. Tarola, “La sorveglianza sui sistemi di pagamento”, in G. Carriero, V. Santoro (a cura di), *op. cit.*, p. 197 s.; G. Ardizzi, M. Condemi, “La tutela della concorrenza nei sistemi di pagamento”, in *ivi*, pp. 661- 671, par. 3.2., par. 4.2.

⁶⁶ Cfr. S. Van Siclen, “Background Note”, in OECD, Policy Roundtables. *The Essential Facilities Concept*, 1996, p. 7, par. 1, consultabile al sito www.oecd.org.

consentono l'ingresso [al mercato o all'attività] soltanto a soggetti in grado di affrontare costi fissi elevati”⁶⁷.

Tuttavia, o proprio in considerazione di quanto appena riferito, con specifico riferimento ai vaccini contro il Covid-19, la proposta e l'obiettivo è trovare una soluzione che non sia tutto bianco o tutto nero, non sia protezione assoluta della proprietà intellettuale o sospensione della proprietà intellettuale e basta. E mi pare che la teoria dell'*essential facilities* suggerisca soluzioni ragionevoli: *practical solutions*, atteso che l'*universal coverage* è, rispetto alla forza espansiva o inclusiva del “tutto” della crisi pandemica, *the only way out*⁶⁸. E va considerato con estrema attenzione l'analisi svolta fra gli altri da Luca Li Bassi, che evidenzia come la pur temporanea sospensione delle regole sui brevetti non rappresenta di per sé la soluzione al problema, davvero enorme, della insufficiente produzione di vaccini da parte delle aziende farmaceutiche. Non si tratterebbe solo di brevetti, quanto di *know-how*: “Lo scoglio rimane il trasferimento della tecnologia all'interno di uno schema che mantenga gli incentivi all'innovazione e compensi adeguatamente l'industria”⁶⁹.

In tale dimensione del ragionamento, se i vaccini sono “beni comuni”⁷⁰, meglio, *a global public good*⁷¹, bisogna salvaguardare anche le industrie e i centri di ricerca che sono stati in grado di produrre tali “beni comuni”: e a tal fine una equa remunerazione o un equo indennizzo sono appunto “essenziali”.

L'equità⁷² è del resto un principio considerato anche come il fondamento dell'avaria generale⁷³ e dell'obbligo di contribuzione alle spese e all'indennizzo dei danni per tutti i beneficiari dell'atto o dell'attività destinati alla salvezza comune.

Principio generale e conseguenti regole “particolari”, che di volta in volta ricorrono in fattispecie diverse, con singolari somiglianze riconducibili ad una fondamentale comune natura dei fenomeni regolati.

⁶⁷ G. Gimigliano, *Il diritto europeo della concorrenza*, cit., p. 599. Sul punto si veda pure L. Li Bassi, “Un fondo per comprare il know how sul Covid in mano a Big Pharma. Strategie globali contro la pandemia”, in *Il Sole-24 Ore*, 25 maggio 2021, p. 12.

⁶⁸ “Vaccine Equity ‘Challenge in Our Time’, WHO Chief Declares, as Government Call for Solidarity, Sharing”, in *UN News*, consultabile al sito www.news.un.org/en/story/2021/04/1089972

⁶⁹ L. Li Bassi, *Un fondo per comprare il know how sul Covid in mano a Big Pharma*, cit., p. 12.

⁷⁰ Cfr. S. Passigli, “Rischioso intervenire considerandoli ‘beni comuni’”, in *Corriere della sera*, 6 maggio 2021, p. 26. In tema di beni comuni si veda U. Mattei, *Beni comuni*, Laterza, Roma-Bari, 2012, p. IX ss.

⁷¹ “Vaccine Equity ‘Challenge in Our Time’, WHO Chief Declares, as Government Call for Solidarity, Sharing”, in *UN News*, consultabile al sito www.news.un.org/en/story/2021/04/1089972. Sul punto si veda pure L. Li Bassi, “Un fondo per comprare il know how sul Covid in mano a Big Pharma. Strategie globali contro la pandemia”, cit., p. 12.

⁷² Cfr. J. Rawls, *Una teoria della giustizia*, cit., p. 96 ss.

⁷³ Circa l'idea che “l'avaria generale è l'applicazione di un principio generale del diritto” si vedano le considerazioni suggestive e particolarmente interessanti di F. Berlingieri, *Delle avarie e della contribuzione nelle avarie comuni*, Utet, Torino, 1888, p. 25 ss., per la riconduzione dell'avaria generale al “principio d'equità” si veda p. 7. Sul punto si veda F. Rose, *General Avarage. Law and Practice*, Informa, London, 2017, par.

È un'*invenzione* delle regole, che obbedisce a bisogni antichi ed immutabili, che richiamano l'idea delle "leggi degli déi" aventi una origine immemore.

In altre parole, è l'"eterno ritorno di Tiresia"⁷⁴, che sarebbe prudente ascoltare. E questa volta mi pare che Tiresia, sia un coro, di cui è parte il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, la World Trade Organization⁷⁵ (d'ora innanzi anche WTO), che invita da mesi a rinunciare ai diritti esclusivi che le regole in materia di brevetti riconoscono alle note case farmaceutiche, al fine di consentire una diffusa produzione dei vaccini medesimi.

E ancora una volta, "si ricorre [...] a istituzioni costituite da un trattato formale, ma che non rientrano negli schemi classici del diritto nazionale o internazionale"⁷⁶.

In ogni caso, mi pare che non abbiamo altro. Quindi mi sia consentito dire, che per fortuna in una situazione come la pandemia attuale esiste la WTO e una voce razionale come quella del suo Direttore generale.

E può altresì essere utile, (tentare di) indicare tipi o modelli come ipotesi da cui trarre soluzioni condivise, seguendo il suggerimento già citato di Mario Bretone che chiamava il giurista ad assolvere alla funzione di individuare "modelli, tipi" capaci di essere modelli euristici. E il termine "modello" va appunto inteso come "esemplare, [...] degno di essere imitato"⁷⁷.

In tale dimensione va letto il richiamo alle regole dell'avaria generale e al modello dell'*essential facilities*.

4.1. Ecosistemi naturali, rischi sistemici, architettura delle scelte e/o delle regole e cambi di filosofia

In conclusione, sia consentito ricordare ancora quanto osservato da Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti*: "se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà"⁷⁸.

Parole che trovano una interessante corrispondenza nelle considerazioni del Nobel Samuelson riferite alla crisi 2007-2009:

Non si può ragionare come se questo fosse un normale aggiustamento ciclico che può essere accomodato con piccoli spostamenti. La svolta è epocale e la

⁷⁴ G. Greco, *Antigone e i suoi doppi*, cit., p. 26.

⁷⁵ Sulla Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) come parte dei "legislatori globali" si veda U. Mattei, *Beni comuni. Un manifesto*, cit., p. 9.

⁷⁶ G. Rossi, *Il conflitto epidemico*, cit., p. 105 e p. 106, dove si osserva: "Il vero problema è che sono sempre i Tribunali dei singoli paesi a giudicare la validità, secondo l'ordinamento interno, dell'applicazione di standard imposto da Agenzie internazionali indipendenti".

⁷⁷ N. Zingarelli, *Lo Zingarelli 2013. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2012, p. 1418, voce "modello".

⁷⁸ Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, cit., punto 7.

Banca centrale europea è in ritardo. Dovrà cambiare filosofia, dovrà mettere la recessione davanti al pericolo dell'inflazione.

Considerazioni cui seguono parole che sono già un “cambio di filosofia”: “È una questione di intelligenza non di regole”⁷⁹... o forse è una questione di intelligenza delle regole proprie della crisi come fatto complesso. In altre parole, una questione di *invenzione* delle regole: e si torna al pensiero di Paolo Grossi.

E se così è, come a me pare, è essenziale considerare con estrema attenzione la realtà giuridica effettuale e l'importanza sistemica della crisi sanitaria e le ragioni della sua persistenza, legata appunto alla estrema complessità delle reti interconnesse che la alimentano⁸⁰.

In tal senso, è incoraggiante che gli studi recenti in materia di rischi climatici legati al *climate change* e della loro conseguente importanza sistemica⁸¹ siano (o potrebbero essere) utilizzati ai fini della costruzione dei parametri utili per le decisioni di politica monetaria⁸². Ed è importante che gli studi si indirizzino verso l'osservazione delle intuibili interconnessioni fra rischi climatici e rischi pandemici, attesa la loro appartenenza ai medesimi ecosistemi naturali globali⁸³.

⁷⁹ Le parole del prof. Samuelson fra virgolette sono parte della già citata intervista e sono riportate nel testo così come riferite da M. Platero, “La nostra strada è al centro”. Il Nobel Samuelson: c'è stato troppo liberismo, ora va evitato l'eccesso opposto”, in *Il Sole-24 Ore*, 5 novembre 2008.

⁸⁰ Con riferimento alla interconnessione delle reti e ai conseguenti *small worlds*, si veda G. Teubner, *Ibridi e attanti*, cit., p. 93 ss e spec. p. 124 ss.

⁸¹ M. Carney, *Resolving the Climate Paradox*, 22 settembre 2016, www.fsb.org; si veda pure Bank of England, *Discussion Paper: The 2021 Biennial Exploratory Scenario on the Financial Risks from Climate Change*, dicembre 2019, p. 3 ss., www.bankofengland.co.uk. Si vedano pure le conclusioni del Consiglio europeo del 21-27 luglio 2020.

⁸² E. Bernardini, I. Faiella, L. Lavecchia, A. Mistretta e F. Natoli, *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile*, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 608, marzo 2021, p. 45 ss., consultabile al sito www.bancaitalia.it. E probabilmente trova una volta di più conferma l'idea che “l'Europa vive di crisi”, come riferisce fra gli altri S. Cassese, *Territori e potere. Un nuovo ruolo per gli Stati?*, il Mulino, Bologna, 2016, p. 105 ss.

⁸³ “Many of the root causes of climate change also increase the risk of pandemics. Deforestation, which occurs mostly for agriculture purposes, is the largest cause of habitat loss worldwide. Loss of habitat forces animals to migrate and potentially contact other animals or people and share germs. Large livestock farms can also serve as a source for spillover of infections from animals to people. Less demand for animal meat sustainable animal husbandry could decrease emerging infectious disease risk and lower greenhouse gas emissions” (*Coronavirus and Climate Change*, Harvard T.H. Chan School of Public Health, consultabile al sito www.hsph.harvard.edu). È interessante osservare e segnalare che un recente intervento del Governatore della Banca d'Italia fa a sua volta riferimento al tema delle *root causes of climate change*, e in tal caso “la parola è la cosa”, cfr. I. Visco, *Roundtable on Financing Carbon Neutrality*, BOAO FORUM FOR ASIA, 20 April 2021, p. 1, consultabile al sito www.bancaditali.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2021/Visco-2021.04.20.pdf, dove fra l'altro si osserva: “Climate change and the Pandemic are the most important global problems of our times. [...] Many of the root causes of climate change, such as deforestation and the loss of habitat, by increasing the change of contact between people and wildlife also increase the risk of pandemics” (p. 1, 2° punto, in fine). Si veda pure Banca d'Italia, *Considerazioni finali del Governatore, Relazione annuale 2020*, Roma, 31

E imparare dalla crisi in tal caso è peraltro essenziale ai fini di un “ritorno alla pienezza”⁸⁴ della vita di *tutti*, che rischia di essere vanificata da una crisi del “senso del tatto”⁸⁵ e della conoscenza dell’altro⁸⁶, indotta dal persistere della attuale pandemia o dall’insorgere di altre pandemie⁸⁷.

maggio 2021, p. 22, consultabile al sito http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/intego2021/cf_2020.pdf. In altra prospettiva, si vedano le considerazioni di R.H. Thaler e C.R. Sunstein, *Nudge. La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità*, trad. it., Feltrinelli, Milano, 2014, p. 189 ss.

⁸⁴ Aristotele, *Etica Nicomachea*, X,2, 1173 b 5, cit., p. 837.

⁸⁵ M. Augè, *Saper toccare*, cit., p. 25 ss.

⁸⁶ “Toccare un altro significa nello stesso tempo provare la propria esistenza”, *ivi*.

⁸⁷ Cfr. J.N. Nkengansong, T. Raj, S.L. Ferguson, M.A. Pate, M.A. Williams, *Nursing Leadership in Africa and Health Security*, cit., p. 1.